

Messaggio di Natale 2016

Carissimi,

a tutti auguro un sereno e felice Natale.

Mi servo delle parole del Vangelo di Matteo che riprende l'antico annuncio di Isaia: *“Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele”* (Mt 1,23). Il profeta Isaia - sette secoli prima di Cristo, in un'epoca oscura e incerta per il popolo - scorge nel segno del bambino che nasce dalla vergine l'intervento di Dio che salva.

Chi prende con serietà l'annuncio del Natale, ossia Dio che si fa uomo, deve mutare la propria vita perché, nel Bambino nato a Betlemme, appare la nuova umanità, quella che da sempre Dio vuole.

L'augurio di Buon Natale è, così, rivolto a tutti, ai piccoli e ai giovani che progressivamente entrano nella vita e fanno esperienza della propria famiglia d'origine, degli amici, del mondo della scuola, dei primi successi e fallimenti, dei primi e non facili passi nel mondo del lavoro.

L'augurio poi va alle famiglie, con le loro gioie e pene quotidiane, ricchezze e fragilità e in esse uno sguardo particolare va agli anziani e a chi vive momenti di preoccupazione e disagio per la salute o per il lavoro.

A Natale si guarda con speciale attenzione ai deboli, ai dimenticati, ai malati, alle persone sole, a quanti hanno dovuto lasciare la loro terra e cercano un'accoglienza che sia autentica integrazione. Tale integrazione chiede che siano tutelati sia gli immigrati sia il popolo che li accoglie; entrambi devono poter vedere riconosciuti i loro diritti. Si tratta, insomma, di offrire e chiedere rispetto reciproco tenendo conto della dignità di ogni persona e della storia e della cultura di un territorio.

Nella notte di Natale ascolteremo quanto l'apostolo Paolo scrive al discepolo Tito: *“Egli - si riferisce a Cristo, il Salvatore che oggi acclamiamo Bambino, venuto nel mondo a Betlemme come vero uomo - ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone”* (Tt 2,14).

Il senso profondo del Natale non si può rinchiudere solo nella dimensione personale e familiare o, comunque, privata della vita; presenta, infatti, elementi irrinunciabili anche per le relazioni sociali che, in qualche modo, ci riguardano tutti.

Fissare lo sguardo sul Bambino - "*nato per noi*", per tutti noi - può aiutarci a risvegliare un senso vivo di "comunità" e di "popolo", spesso perduto, vincendo la forza di particolarismi sempre ricorrenti e interessi non lungimiranti. Guardare il Bambino suscita in noi la volontà e l'impegno di camminare insieme verso ciò che è bene, anzi, il è "bene comune".

Quel Bambino, infatti, ci "accomuna" e spinge affinché ci interroghiamo sulle tante forme di individualismo e autoreferenzialità che ci appartengono e, talvolta, prendono il sopravvento sia nella società civile sia nella comunità ecclesiale; qui tutti siamo a rischio, soprattutto chi pensa di non esserlo.

Il Bambino ci convinca di "allargare" i nostri orizzonti per provare a perseguire progetti condivisi, ossia pensati, elaborati e portati avanti insieme e non da soli, così che durino nel tempo perché fondati sul vero bene di tutti.

È una prospettiva che ci chiama tutti in causa e tocca le questioni più rilevanti del nostro tempo, nella Chiesa e nella società civile. Vale per la nostra Chiesa, per la nostra città, per il territorio del Nordest, per il nostro Paese, per l'Europa e per il mondo intero.

Alla Vergine Madre, che nella notte santa ha fasciato di tenerezza il santo Bambino Redentore dell'umanità, affido tutti i bambini del mondo affinché, come il piccolo Gesù, possano crescere in sapienza, età e grazia.

Il riferimento al Bambino non manchi mai in questi giorni di festa. Vedendo le luminarie pensiamo che Lui è la luce; è Lui il Signore e Salvatore ed è Lui che ci può rendere più "buoni" e risollevarci dalle nostre mediocrità e ambiguità quotidiane e farci crescere come "*un popolo puro, pieno di zelo per le opere buone*".

Vi benedico tutti con affetto e, di nuovo, vi auguro Buon Natale!

✠ Francesco Moraglia
patriarca di Venezia